



## DOVE SONO FINITI I COCCODRILLI?

di Raffaele Miraglia



Si avvicinano le elezioni e ...

I più giovani fra i lettori di Faronotizie probabilmente non hanno mai saputo che alcuni anni fa nelle fogne di New York scorazzavano famelici coccodrilli. Ancora negli anni ottanta dello scorso secolo la notizia circolava spesso.

Come c'erano arrivati?

Tutta colpa di scellerati turisti che visitavano luoghi tropicali, ma anche la semplice Florida, e si portavano dietro come souvenir un piccolo coccodrillino. Nel giro di qualche giorno si rendevano conto di non poter accudire l'animaletto e allora se ne liberavano nel modo più semplice possibile. Alzavano la tavoletta, buttavano dentro il piccolo e tiravano lo sciacquone. Il coccodrillo, però, è un essere coriaceo fin da piccolino e sopravviveva anche a scarichi lunghi cinquanta piani (avete presente i grattacieli di quella città?). Poi si adattava al nuovo ambiente. Cresceva mangiando topi, anche se nell'oscurità – era certo - diventava cieco e, persino, albino in uno splendido romanzo di Pynchon.

Qualcuno aveva tentato di far presente che il coccodrillo è un rettile con sangue freddo e che difficilmente sarebbe riuscito a sopravvivere al gelo delle fogne newyorkesi, ma i più obiettarono che è proprio il sangue freddo quello che ti permette di superare le situazioni più difficili. Fu così che, anche grazie alle ambiguità della lingua, si diffuse quella che gli intellettuali chiamano “leggenda metropolitana” e i più definiscono “grandissima bufala”.

Sono ormai anni, anzi decenni, che ho perso le tracce di questi poveri coccodrilli ciechi, costretti a nuotare tra la merda, a mangiare topi, a sopravvivere a rigidissimi inverni e, addirittura, a incutere timore a inveterati mangiatori di hamburger.

Le bufale, però, sono come le bolle finanziarie, cambiano oggetto, ma si ripresentano inesorabili come il sorgere e il tramontare del sole.

Alcune sono apparentemente innocue e servono soprattutto a far guadagnare chi le mette in circolazione. L'ultimo presunto amore della famosa attricetta servirà a far vendere quel settimanale che un tempo veniva definito “da parrucchiera”. Le voci di mercato serviranno a far vendere, anche quando non si gioca una partita, quel noto quotidiano sportivo o a far guardare qualche trasmissione televisiva infarcita di spot pubblicitari.

Altre bufale sono un po' più pericolose.

Qualche anno fa un generale nero americano per convincere gli astanti che bisognava fare la guerra a Saddam Hussein agitò davanti all'assemblea dell'ONU una provetta piena di un liquido del colore di un cappuccino servito in un pessimo bar. Qualcuno tentò di obiettare che erano ormai dieci anni che l'Iraq era controllato e spiato anche nelle fogne (e nemmeno lì c'erano cocodrilli) e che era impossibile che gli iracheni riuscissero a nascondere armi del genere. Non ci fu verso. Ricordo a Porta a Porta l'esperto di turno spiegarci, prima, come queste armi sfuggissero ai controlli, perché venivano fabbricate e trasportate in furgoni che giravano come trottole per il paese e, poi, dopo i primi giorni di guerra, come sicuramente queste armi erano state nascoste in alcune valli vicine alla Siria ed erano lì pronte ad essere usate non appena ci si fosse avvicinati a Baghdad. Ricordo anche il volto preoccupato di Bruna Vespa. Mi è capitato di rivedere quell'esperto in altre trasmissioni e mai nessuno gli ha chiesto di rendere conto delle bufale che sparava e contrabbandava come inoppugnabili certezze di intelligence militare.

Il fatto è che le bufale piacciono.

Pensate al giornalista a cui arriva la velina che durante le manifestazioni contro il G8 di Genova i manifestanti si apprestano a scagliare contro la polizia palloncini ripieni di sangue infettato dal HIV. Mica ci riflette su due secondi. La notizia è troppo ghiotta, vale un titolo sensazionale e mezza pagina di giornale. Così anche i cosiddetti più autorevoli quotidiani nell'estate del 2001 dedicarono ampio spazio a questo allarme. Persino una bufala intenta a ruminare, però, pur con quel poco cervello che si ritrova, avrebbe dubitato al volo che una cosa del genere fosse possibile. Quanto sangue ci vuole per riempire un palloncino di plastica? Quanti sieropositivi si sarebbero prestati al prelievo effettuato da un black block? Come sarebbero stati trasportati questi palloncini? Sono notoriamente fragili, non è vero? Eppure, se andate in una biblioteca e sfogliate i quotidiani dell'epoca, troverete che tutti diedero ampio risalto a questa terribile arma che si sarebbe abbattuta su chi difendeva un vertice, che, ironia della sorte, avrebbe dovuto destinare molti fondi alla lotta contro l'AIDS e che, in effetti, lo fece a parole destinate a diventare un'altra tragica bufala.

Mi sa che i cocodrilli popolano ancora le fogne di New York e prima o poi torneranno a far parlare di sé.

Intanto qualcuno mi ha detto che una nuova bufala ha preso a girare: si vocifera di un fantasma che sarebbe andato ad abitare in un villa disabitata di Lampedusa e che di giorno giocherebbe a golf.

P.S.

Per chi volesse saperne di più sulla leggenda dei cocodrilli e sa leggere l'americano rimando all'autorevole New York Times:

<http://cityroom.blogs.nytimes.com/2009/11/23/the-book-behind-the-sewer-alligator-legend/>

Se conoscete solo l'italiano, allora il Corriere della Sera fa per voi:

[http://www.corriere.it/cronache/09\\_giugno\\_12/leggende\\_metrropolitane\\_tortora\\_0aed2780-575b-11de-b156-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/cronache/09_giugno_12/leggende_metrropolitane_tortora_0aed2780-575b-11de-b156-00144f02aabc.shtml)